

COMPITO DELLA STAMPA CATTOLICA Fare opinione nella società lasciando la parola ai laici

Data emblematica: il 24 marzo, scelta per la 2^a Giornata dei Giornali Parrocchiali, è anche l'anniversario dell'assassinio di mons. Romero (*La Scossa* n 1 2011 su www.sanpioxcinisello.it) e don Giusto Truglia l'ha rimarcato nella Messa di apertura, ricordando che i profeti, antichi e contemporanei, sono spesso stati messi a tacere, anche con la violenza, proprio perché infastidivano i potenti evidenziandone i comportamenti contrari alla legge di Dio.

La Buona Stampa nasce a fine '800, per far fronte all'invadenza della stampa atea, massonica e marxista che contrasta il cristianesimo, e la sua priorità è seconda solo all'apostolato della preghiera. Nonostante l'analfabetismo dell'epoca, la rete dei parroci (più lungimiranti di alcuni odierni) e dei pochi che sapevano leggere e potevano diffonderne i messaggi assicura a quest'opera buoni risultati. **Venendo all'oggi** occorre parlare di tutto in modo cristiano, senza separare fede e vita: l'uomo è "uno" ed il cristianesimo va vissuto nel quotidiano. Perciò sono importanti gli organi di stampa cattolici che coprono tutti i settori parrocchiali, diocesani, nazionali, con varie periodicità (quotidiano, settimanale, mensile) e diversi linguaggi (carta, cinema, tv, radio, internet), purché professionali.

I cristiani devono far sentire la loro voce ed adeguare ai tempi la loro capacità di fare opinione: facendo emergere chiari i propri valori, che gli altri media presentano sullo

SIAMO DI PAROLA: PROMESSA MANTENUTA!

Chiudendo l'intervista a don Giusto Truglia, già Condirettore di *Famiglia Cristiana* (www.sanpioxcinisello.it Senza Confini n. 1-2011), annunciavamo la sua presenza in parrocchia per un confronto pubblico, specialmente con chi critica il settimanale.

Il tema "C'è posto in chiesa per FC?" era stato proposto nella 1^a Giornata dei Giornali Parrocchiali organizzata a San Pio X nel 2011 risultando che in alcune parrocchie FC era stata direttamente "espulsa" dalla *Buona Stampa* venduta in Chiesa o, più diplomaticamente, non più messa a disposizione nei bar dell'oratorio o analoghe pertinenze parrocchiali. Anticipando nei fatti l'auspicio dichiarato da Celentano a Sanremo (cfr p 6).

Purtroppo il più sincero proposito di dialogo non può realizzarsi se l'interlocutore lo rifiuta. Nessuno fra i critici di FC è infatti intervenuto. Dunque ancora non sono stati esibiti gli articoli di FC che la renderebbero inadatta alla vendita in chiesa.

Confermando il sospetto che tale convinzione sia pregiudiziale ed ideologica, e mossa da chi non legge FC ma la critica solo per quanto ne riferiscono sintesi giornalistiche deontologicamente poco corrette e, forse, esse sì politicamente orientate.

Peccato allora per chi non c'era, perché si è perso una mattinata interessante con una persona che, nonostante il ruolo di rilievo che ricopre (Amministratore Delegato dell'editoriale San Paolo), ha dimostrato grande semplicità, pacatezza e disponibilità all'ascolto ed a rispondere alle obiezioni... Oltre che a fermarsi per un semplice, piacevole, pranzo "al sacco" in amicizia, con la nostra Redazione e le rispettive... famiglie! **G.G.**

stesso piano di quelli ad essi contrari. Tra media cattolici occorre essere complementari, non contrapporsi all'opera altrui ma valorizzarla, accettando il confronto con altri cristiani che non la pensano come noi. Sfruttando le potenzialità che esistono fra i laici senza affidare la voce della Chiesa solo a preti e "gerarchia". **Massimo Buffa**

IL GIORNALE CATTOLICO Secondo don Giuseppe Zilli, direttore di *Famiglia Cristiana* dal 1954 al 1980

Il giornale cattolico comincia a vivere quando i suoi editori decidono di farne un vero giornale. **Non è in senso stretto** un giornale politico: non è al servizio di alcun partito. **Non è un giornale clericale**, dei preti e della gerarchia, o di difesa dei privilegi di casta. **Non è un giornale di rottura**, nel senso di interruzione del dialogo. È palestra di opinioni: tutti devono esporsi. Tra i lettori dei giornali cattolici in Italia dovrebbero esserci meno persone che scrivono al Papa e ai Vescovi e più persone che scrivono al loro giornale.

La San Paolo esiste per rispondere all'impegno di predicare l'Annuncio e realizzare la Salvezza attraverso tutti gli strumenti che la tecnologia e l'invenzione umana mettono al servizio della Parola.

Si tratta quindi di un fatto evangelizzatore e catechetico, diretto e cosciente. **La catechesi, se cambia strumenti e vettori**, deve assumere il linguaggio e i ritmi del singolo strumento adoperato. Se questo è un giornale, deve

essere una catechesi giornalistica.

Non si insisterà mai abbastanza sulla necessità di assicurare ai programmi religiosi di questi strumenti l'eccellente qualità raggiunta da quelli profani.

Bisogna stare all'altezza del mercato.

Se si fa un *rotocalco* bisogna farlo almeno altrettanto bello, informato, colorato, ricco di firme, aggiornato quanto i *rotocalchi* profani. **È catechesi ed evangelizzazione** - in termini attuali, in obbedienza ai documenti pontifici ed ecclesiali - la "lettera della settimana" come lo è la presentazione di determinate messe a punto sulla politica, la legislazione, la sociologia. Questa è lettura evangelica dell'attualità. È evangelizzazione e catechesi ma fatta in lingua *rotocalco*. **I contenuti sono provocati dall'attualità.** Un discorso estraneo ad essa, col quale il lettore deve fare troppo sforzo per sintonizzarsi, sfiorerebbe soltanto la massa, senza coinvolgerla. **È perfettamente inutile offrire da bere** a chi non ha sete oppure offrirgli una bevanda che non è gradita. Il dialogo a livello di massa si verifica se si ascoltano le esigenze del pubblico e si fa

ogni sforzo per rispondervi. **La gente è sollecitata massivamente** da questioni di morale familiare, sessuale, o ancora da problemi di convivenza coniugale. Il periodico cattolico di massa tradirebbe sé stesso se chiudesse un occhio su questi uomini e queste donne. Pretendere di parlar loro di temi anche nobilissimi e magari dogmaticamente assai più fondamentali non avrebbe senso. Si troverebbe occupato il telefono di arrivo.

Il mondo cattolico smetterà di piangere sulla mancanza di giornali cattolici quando si sarà deciso a tener conto in maniera onesta della natura del giornalismo in sé stesso. Quando opererà in questo ambito professionalmente e non artigianalmente. **Se la massa si vedrà servita** come merita, non c'è dubbio che risponderà. Il periodico cattolico deve convincere che è credibile e capace di dire sempre la verità. Se il lettore ci scambia per apologeti - cioè manipolatori - ci volge le spalle.

Giudichino i lettori se i giornali cattolici che conoscono, incluso Senza Confini, rispettano queste indicazioni. E ci scrivano quel che ne pensano.